

# BOLETÍN DEL MUSEO ARQUEOLÓGICO NACIONAL

24-25-26 / 2006 / 07/08



# LEG·X: contromarca inedita di area mesico-tracica apposta su un'emissione bronzea (asse? di Claudius?) di produzione ausiliaria

Rodolfo Martini

Civiche Raccolte Numismatiche, Milan

## Riassunto

Si presenta una contromarca imperiale romana inedita, proveniente dall'area della Moesia-Thracia: per la prima volta un reperto numismatico attesta la presenza della *legio X Gemina*, o di parti di essa, stanziata nella parte terminale del *limes* danubiano, mentre in precedenza era nota solo la presenza del corpo militare in Pannonia. La lettura del numerale della contromarca proposta sembra in grado di riaprire la questione dell'interpretazione del tipo pannonico X, per l'ipotesi del MacDowall, oppure XI, seconda l'ipotesi del Kos. L'esemplare consente di allargare al basso Danubio l'area interessata alle contromarche emesse dall'amministrazione militare romana durante le vicende della Guerra civile del 68-69 d. C., verosimilmente con particolare riferimento al confronto tra i sostenitori di Otho e quelli di Vitellius.

## Resumen

Se presenta una contramarca romana imperial inédita, procedente del área de Moesia-Tracia. Es la primera vez que una pieza numismática atestigua la presencia de la *legio X Gemina*, o de parte de ella, establecida en la frontera del *limes* danubiano, anteriormente sólo conocida en Pannonia. La propuesta de lectura del numeral de la contramarca parece reabrir la cuestión de la interpretación del tipo pannónico X, según la hipótesis de MacDowall, o bien XI, según la hipótesis de Kos. El ejemplar permite extender al bajo Danubio el área de difusión de las contramarcas emitidas por la administración militar romana durante los aconteci-

mientos de la Guerra Civil del 68-69 d. C., probablemente referidas al enfrentamiento entre los seguidores de Otón y los de Vitelio.

## 1. Premessa

In seguito alla pubblicazione dei primi due volumi riguardanti le emissioni contromarcate provenienti dall'area delle provincie romane della Pannonia, della Moesia e della Thracia<sup>1</sup>, la raccolta del materiale ha portato alla documentazione un esemplare con una contromarca in precedenza non censita e verosimilmente pertinente alla **LEG(ion) X (Gemina)**. La moneta, la cui provenienza mesica è pressoché certa, attestando una tipologia in precedenza non nota, consente sia di rivedere alla luce di nuovi elementi critici la questione dell'attribuzione della contromarca **X** (barrata) (= *Legio X Gemina*), nella versione del MacDowall<sup>2</sup>, ovvero della **XI** (= *Legio XI Claudia Pia Fidelis*), secondo l'ipotesi del Kos<sup>3</sup>, sia di confermare, con ulteriore documentazione, la quantità e la qualità delle relazioni, non solo monetali, che intercorsero durante tutto il I secolo d.C. tra le finitime aree provinciali della Pannonia e della Moesia-Thracia<sup>4</sup>.

## 2. La moneta

L'esemplare era parte di un gruppo di monete provenienti dall'area della Moesia, apparso sul mercato antiquario di Monaco di Baviera, che, grazie alla cortesia di un collezionista privato tedesco, ho avuto l'opportunità di visionare nel giugno del 2001 e di riprodurre per scansio-

<sup>1</sup> R. Martini, *Monete romane imperiali contromarcate di bronzo dall'area delle province della Moesia e della Pannonia di I secolo d. C.*, Volume 1. Parte 1. Tipologia delle contromarche. Parte 2. Catalogo del materiale (censimento delle monete della Moesia e della Thracia e delle contromarche dell'area pannonica). Parte 3. Monete ausiliarie e falsificazioni (= da qui, Moesia 1), Milano (Collezioni Numismatiche 2) 2002 e R. Martini, *Monete romane imperiali contromarcate di bronzo dell'area delle province della Moesia e della Pannonia di I secolo d. C.*, Volume 2. Parte 1. Cronologia relativa delle contromarche. Parte 2. Catalogo del materiale (censimento delle monete della Moesia e della Thracia e delle contromarche dell'area pannonica). Addenda I. Parte 3. Produzione monetale e delle contromarche (= da qui, Moesia 2), Milano (Collezioni Numismatiche 3) 2003.

<sup>2</sup> D.W. MacDowall, Two Roman Countermarks of A.D. 68, in: *The Numismatic Chronicle* XX (1960), pp. 103-112.

<sup>3</sup> P. Kos, A. Šemrov, *Roman Imperial Coins and Countermarks on the 1<sup>st</sup> Century (Augustus & Traianus)*, Ljubljana (Stula 33-The Collection of the Numismatic Cabinet of the National Museum) 1995.

<sup>4</sup> Ho già avuto modo di sottolineare le strette correlazioni monetarie tra le regioni della Pannonia, da un lato, e della Moesia e della Thracia, dall'altro (cfr. Moesia 1, pp. 56-59, nn. 352-395 e Moesia 2, pp. 35-38, nn. 134-173), che vedevano il numerario in uso e contromarcato nella prima area spostarsi per effetto della circolazione in ambito mesico-tracico e qui subire un'ulteriore operazione di contromarcatura. Il materiale numismatico raccolto, in via pressoché esclusiva limitato a dupondi trespivali augustei di produzione ausiliaria e/o locale, ha evidenziato il confronto tra i tipi pannonici della **CAE** e della **P-P** (seniori) e quelli mesici della **AVG**, della **TI CAE** e, sebbene con minor frequenza, della **TI-CA** (recenziori), in una situazione che ha sempre registrato in posizione di sottotipo le contromarche pannoniche rispetto a quelle di area

mesico-tracica (cfr. al riguardo, R. Martini, *Emissioni bronzee e circolazione in età giulio-claudia* (monete centrali, ausiliarie e barbariche): l'impiego e la diffusione delle contromarche, in: *Actas XIII Congreso Internacional de Numismática (Madrid 2003)*, Volume I, Madrid 2005, pp. 1013-1020).

<sup>2</sup> Per la preliminare discussione sui livelli produttivi delle monete imperiali bronzee di epoca giulio-claudia, si veda R. Martini, *Caesar Augustus. Collezione Verona di monete di bronzo: catalogo critico. Monetazione dell'epoca terdo-repubblicana, emissioni della riforma della zecca di Roma, coniazioni ufficiali orientali ed occidentali, serie provinciali, produzioni para-monetalì (falsificazioni coeve?) - tessere numerali trionfali-nvni plvmbi-nvni interpolati-monete incusae, monete postume a nome del Divus Augustus*, Milano (Glaux Serie Speciale II) 2001, pp. 395-396; *Moesia 1*, pp. 224-226; *Collezione Pangerl. Contromarche imperiali romane (Augustus-Vespasianus)*. (The Pangerl Collection. Catalog and Commentary on Countermarked Roman Imperial Coins) (= da qui, Pangerl, Milano (Nomismata 6) 2003, pp. 205-229 ed anche *Moesia 2*, pp. 93-104 ed anche da ultimo, *Emissioni tresvirali di Augustus della zecca di Roma: monete centrali, ausiliarie e barbariche dall'area della Moesia-Thracia. Note preliminari*, in: *Actas XIII Congreso Internacional de Numismática (Madrid 2003)*, Volume I, Madrid 2005, pp. 715-726).

<sup>3</sup> Tra gli altri esempi, cfr. *Moesia 1*, pp. 151-192, nn. 2496-3866 e *Moesia 2*, pp. 66-80, nn. 843-1353, esemplari tutti caratterizzati dalla presenza della contromarca **TI-CA** in posizione isolata.

<sup>4</sup> Numerosi esemplari delle serie a nome di Claudius, pur se con censimento rivolto alle sole monete contromarcate, sono stati già censiti dall'area mesica (cfr. *Moesia 1* e *Moesia 2*).

<sup>5</sup> Per un quadro generale della storia della legione, da ultimo, S.J. Malone, *Legio XX Valeria Victrix. Prosopography, archaeology and history*, British Archaeological Reports S1491, Oxford 2006.

ne alcune monete. Si trattava di un nucleo di 2.216 esemplari contromarcati, tutti in scadente stato di conservazione e vistosamente quanto ripetutamente puliti, sia con attacchi chimici, sia con azioni meccaniche, appartenenti per la stragrande maggioranza ad emissioni imperiali di produzione ausiliaria (imitativa e/o degradata)<sup>2</sup>, con contratte inserzioni di coniazioni di zecche provinciali, ridotte, per le monete chiaramente intelleggibili, ad otto esemplari di bronzo della Thracia, emessi a nome di Rhoemetalces ed Augustus ed a soli due esemplari di epoca greca, entrambi da attribuire, sebbene con qualche perplessità dovuta alla conservazione, alle coniazioni pre-imperiali della zecca di Odessus.

La moneta con la contromarca **LEG-X** non conserva i resti di alcuna porzione delle leggende e delle figurazioni, se non per delle labili tracce di una testa(?), volta a d.(?), sul lato che è stato individuato come il diritto dell'esemplare, ed è assimilabile ad un tipo di emissioni contromarcate specifico dell'area del *limes* orientale danubiano, tutte quante caratterizzate da un livello di estrema consunzione<sup>3</sup>.



Figura 1

D. [—] B Tracce di testa(?)  
R. [—] B Illeggibile; al centro contromarca **LEG-X**  
Æ; 8,23g; imm 27,5; (?)h; RIC,1, indeterminabile; figure 1-2

Il peso, piuttosto elevato in relazione allo scadente stato di conservazione, sembrerebbe indicare che all'atto della coniazione l'esemplare non appartenesse ad una produzione degradata quanto piuttosto ad un'emissione ausiliaria, se non proprio centrale, e che solo in seguito agli effetti della circolazione (antica) e delle reiterate pulizie (moderne) abbia assunto l'attuale aspetto di tondello liscio e completamente illeggibile. Lo stato di conservazione non consente di individuare a quale emissione la moneta afferisse: con una certa sicurezza la forma del tondello, ma soprattutto la sua accentuata sottigliezza, consentono di ipotizzare che

si trattasse di un esemplare delle serie imperiali imperiali e non di un'emissione provinciale; l'ampia dimensione dell'esemplare sembra suggerire una pertinenza cronologica alla seconda metà del periodo giulio-claudio, con molta probabilità un asse delle emissioni di Claudius, serie monetali queste ultime per altro presenti in grande copia nella circolazione dell'area mesico-tracica, sia di produzione centrale, quanto di emissione ausiliaria e degradata, con frequenza contromarcate<sup>4</sup>.

### 3. La contromarca

Nel giugno del 2000, precedentemente alla visione dell'esemplare, avevo ricevuto informazioni verbali da un collezionista, durante una permanenza in Sofia, riguardanti un ritrovamento di monete bronzee di I secolo d.C., avvenuto in prossimità del sito dell'antica Abritus (odierna Razgrad), per altro in alcun modo registrato, dove sarebbero state rinvenute, verso la fine degli anni '60, tra gli altri oggetti archeologici, anche tre(?) (o quattro?) monete, contromarcate con una



Figura 2

tipologia del tutto inedita, ovvero sia **LEG(io) XX**. Nonostante le ricerche condotte con l'aiuto dei colleghi del Museo Nazionale di Storia e di altri collezionisti, all'epoca non fui in grado né di documentare alcun esemplare in questione, né di stabilire con maggior precisione il numero complessivo delle monete ritrovate e neppure quale fosse il tipo di emissioni che era stato interessato all'operazione di contromarcatura. La notizia di una testimonianza della *Legio XX Valeria Victrix* in area mesica, nella seconda metà dell'epoca giulio-claudia, suscitava alquanto perplessità, in primo luogo in ragione della dislocazione storica della legione, la quale, in seguito alla campagna militare di Claudius nel 43 d. C., restò di stanza in Britannia per tutto il I secolo d. C., anche durante le convulse fasi della guerra civile del 68-69 d. C.<sup>5</sup>

Si trattava con tutta probabilità di una scorretta lettura di una o più contromarche del tipo **LEG-X**, mal interpretate ed identificate come **LEGXX**: un elemento a favore di quest'ipotesi è il disegno dell'epigrafi della contromarca degli esemplari rinvenuti ad Abritus che il collezionista, a memoria, mi schizzò su di un foglietto e che egli a suo tempo aveva avuto modo di visionare. L'aspetto della sequenza delle lettere era alquanto particolare, con forma grafica **LEGxX**, senza interpunzioni tra le due parti della leggenda, dove la prima **X** del numerale **XX** era in grafia ridotta rispetto alla seconda, in contrasto con quest'ultima della stessa dimensione delle prime tre lettere **LEG**. La figura 2, l'ingrandimento della contromarca, evidenzia tra la lettera **G** e la prima **X** le tracce di un segno inciso, certo non sufficientemente ampio per poter essere confuso con una seconda lettera **X**, ma di dimensioni abbastanza grandi per poter ingenerare l'errore di lettura, trasformando il tipo **LEG-X**, con interpunzione centrale, in **LEGxX**. Inoltre la conservazione non buona degli esemplari ritrovati B come ricordava il collezionista B, alla stregua della consunzione della moneta presentata in questa sede, associata all'energica pulizia subito dalla superficie delle monete all'atto del rinvenimento, sono elementi in grado di confortare l'ipotesi dell'errore di lettura.

La moneta illustrata testimonia senza ombra di dubbio l'esistenza di una seconda contromarca della *Legio X Gemina* in area danubiana<sup>9</sup>, sebbene la conservazione e la pulizia, oltre che la riproduzione per scansione a bassa risoluzione, ne rendano l'aspetto alquanto poco originale. In ogni caso, pur se non perfettamente intelligibile, è ragionevole ipotizzare che tra la terza lettera **G** ed il numerale **X** l'incisore antico abbia avuto l'intenzione di collocare un segno di interpunzione.

#### 4. La cronologia

L'attestazione di una seconda contromarca della *Legio X Gemina* in area danubiana orientale riporta all'attenzione la questione

dell'integrazione lessicale del tipo **X**, se da intendere come numerale **X** barrato (MacDowall) oppure come **XI** (Kos)<sup>10</sup>, discussione che avevo già sinteticamente affrontato, accogliendo, in mancanza di elementi cogenti, l'interpretazione più recente, ovvero sia quella proposta dal Kos<sup>11</sup>, a favore della lettura (*Legio*) **XI** (*Claudiana*), sebbene la presenza dell'unità militare nell'area danubiana fosse seniore, in piena età di Claudius, rispetto a quella delle contromarche che appariva recenziore, nel periodo della guerra civile del 68-69 d. C. Questa seconda contromarca mi sembra possa rappresentare un importante elemento che consente di spostare l'ago della bilancia a favore di quanto formulato dal MacDowall, ovvero sia (*Legio*) **X** (*Gemina*), ipotesi che troverebbe quindi ulteriore riscontro, confermando la pertinenza dell'operazione di contromarcatura ipotizzata dallo studioso inglese all'epoca della guerra civile del 68-69 d. C., periodo nel quale sembra verosimile collocare anche la produzione di questo secondo tipo lessicale **LEG-X**.

Contromarche della *Legio X Gemina* sono alquanto frequenti in Hispania, se non per numero assoluto quanto meno per tipologie attestate, area dalla quale il contingente militare mosse alla volta della Pannonia verso la fine del regno di Nero, territorio dove continuava a stazionare durante l'epoca della guerra civile. Se il tipo (*Legio*) **X** (*Gemina*), pubblicato dal MacDowall<sup>12</sup>, deve essere ricondotto ad area panonica, con l'ipotesi territoriale accolta dal Kos<sup>13</sup> ed ulteriormente convalidata con elementi critici aggiuntivi, pur se a favore dell'integrazione (*Legio*) **XI** (*Claudiana*), la pertinenza territoriale della contromarca **LEG(io) X (Gemina)** qui presentata, e fino ad ora censita in un solo esemplare<sup>14</sup>, potrebbe essere individuata in quell'ampia zona di confine non meglio identificabile, situata tra la provincia della Pannonia e quella della Moesia, dalla cui circolazione provengono le monete imperiali contromarchate con i tipi panonici della **CAE** e della **P-P**, in posizione di sotto-tipo di quelle mesiche **AVG**, **TI-CÆ** e **TI-C-A**<sup>15</sup>.

<sup>9</sup> Cfr. Kos, op. cit. 1995, pp. 59-62.

<sup>10</sup> Cfr. Pangerl, pp. 139-140, con il riassunto dello stato della questione.

<sup>11</sup> Cfr. Kos, op. cit. 1995, pp. 61-62.

<sup>12</sup> Cfr. MacDowall, art. cit. 1960, pp. 109-111.

<sup>13</sup> Cfr. Kos, op. cit. 1995, pp. 61-63.

<sup>14</sup> La presunta provenienza da Abritus di un numero non meglio specificato di esemplari (tre? quattro?), verosimilmente da attribuire a questa tipologia, sebbene la descrizione verbale non sia consonante (cfr. *supra* non è in grado di fornire alcun elemento utile alla discussione, almeno fino a quando le informazioni verbali non saranno meglio documentate.

<sup>15</sup> Cfr. *supra*, nota 4.